

# varallo pombia



La storia di Varallo Pombia, fino all'età romana e medioevale, è sempre stata connessa a quella di Pombia. Il toponimo di Varallo compare per la prima in una carta datata 17 giugno 885 conservata nell'archivio capitolare di Santa Maria di Novara. Nel 1407 il Duca di Milano Filippo Maria Visconti nominò Alberto signore di Borgo Ticino e di Varallo Pombia. I feudi di Pombia e di Varallo Pombia vennero poi devoluti e infeudati da Galeazzo Maria Sforza a Martino Paolo di Nibbia nel 1469. In seguito parte dei feudi di Varallo Pombia furono acquistati dall'arcivescovo Arcimboldi di Milano, e successivamente ceduti a favore dei Borromeo. Previo regio assenso del 17 febbraio 1625, i Nibbia alienarono metà dei feudi a Camillo Caccia, e poco dopo vendettero l'altra metà dei feudi ad Ottaviano Caccia e al cardinale Federico Caccia, Arcivescovo di Milano.

Nel 1776, morto senza discendenti il Marchese Ferreri, le proprietà passarono ai Sormani, nobili milanesi, e da questi per acquisto ai Simonetta. Fra il 1784 e il 1802, Gio Battista Simonetta acquistò dai Sormani e da altri Simonetta i feudi di Varallo Pombia e Pombia. Per successione tali beni passarono a Teresa Bollini poi contessa Soranzo. Scomparsa la contessa Bollini Mocenigo Soranzo quanto ancora rimaneva dei feudi venne alienato dagli eredi. Da questi nel 1972 l'Amministrazione comunale acquistò "Villa Soranzo".



## LA CIVILTÀ DI GOLASECCA

La Civiltà di Golasecca fu una fase culturale omogenea che si sviluppò nella prima età del ferro, tra il IX e il V sec. a.C., assumendo un rilievo di primo piano nella protostoria dell'Italia Settentrionale. Nell'area a sud del Lago Maggiore (Golasecca Occidentale) lo sviluppo più consistente, avvenuto a partire dall'VIII sec. a.C., fu verosimilmente legato alla possibilità di gestire un insidioso tratto dell'importante via di comunicazione costituita dal Ticino: le favorevoli condizioni di vita consentirono lo sviluppo di una società sempre più articolata e colta, in grado di collocarsi come anello di raccordo tra le zone pianeggianti e quelle transalpine. La maggior parte delle informazioni sulla cultura di Golasecca derivano dallo studio delle necropoli.

Il rito funebre prevedeva la cremazione del defunto e la sepoltura delle urne cinerarie. Il corredo funerario, che nelle fasi più arcaiche era costituito da pochi oggetti di ornamento personale, divenne sempre più rappresentativo della posizione sociale del defunto, denotando maggiori standard di ricchezza e nuovi influssi culturali. Analisi linguistiche effettuate sull'iscrizione graffita su un bicchiere rinvenuto in una tomba maschile del VI-V sec. a.C. dimostrano che, se da un lato i caratteri dell'iscrizione sono etruschi, dall'altro l'idioma utilizzato, il Leponzio, appartiene alla famiglia delle lingue celtiche. La cultura di Golasecca rappresentò quindi un importante anello di congiunzione tra diverse realtà e diverse culture: quella Etrusca e quella Gallo-Celtica.

## COSA VISITARE

• **MUSEO ARCHEOLOGICO**  
Numerosi reperti riferibili alla Civiltà di Golasecca e al periodo della romanizzazione, catalogati seguendo un filo cronologico che tende a rappresentare sinteticamente le varie culture che si sono succedute nella zona, sono esposti in alcune vetrine presso il palazzo Comunale.

• **VILLA SORANZO**  
Dimora patrizia circondata da un piccolo parco con piante secolari e specie rare, fu proprietà del Cardinale Caccia, e per successione del marchese Ferreri che nel XVIII sec. la ristrutturò completamente. Oggi sede comunale, ospita una ricca pinacoteca e accoglie mostre di artisti vari: scultori, fotografi, pittori di fama internazionale. Le facciate del cortile interno sono riccamente decorate da stemmi e da una bella meridiana, ancora ben conservata nei decori e nei colori.

All'interno si trova una notevole scala a impianto ottagonale ingentilita da statue che rappresentano le quattro stagioni, collocate in nicchie.

• **LA CHIESA DEI SANTI VINCENZO E ANASTASIO**  
Costruzione romanica dell'XI sec., eretta sui resti di un tempio dedicato a Nettuno, ampliata e rimaneggiata nel XVI e XVIII sec. tanto che la costruzione odierna è di aspetto barocco. Della preesistente chiesa sono ben visibili il campanile e, sulla facciata di ponente, l'antico timpano ingentilito da archetti pensili.

• **SANTUARIO DELLA MADONNA DEL ROSARIO**  
Eretto nel 1603 su una precedente chiesa romanica dedicata a San Pietro, il santuario chiamato "Madonna della Cintura" fu restaurato nel XVIII sec. e presenta la facciata incompleta. Nel 1860 fu ampliata con l'aggiunta di due navate.

## notizie utili

**MUNICIPIO**  
Piazza Mazzini, 1  
tel/fax 0321 951 82  
e-mail: municipio@comune.varallopombia.no.it  
www.comune.varallopombia.no.it  
CAP 28040

**PRO LOCO** Pro-Varallo

**AIB La Salamandra** di Varallo Pombia

**FESTE•SAGRE•MANIFESTAZIONI**  
**Pasqua, Pasquetta e martedì:** Festa Patronale  
**Giugno:** Antichi giochi in festa, Villa Soranzo cinema (Rassegna di corto d'Autore), Rassegne d'arte contemporanea (Info 0321 951 82)  
**1° domenica di luglio:** Festa d'estate  
**1° domenica di ottobre:** Castagnata

**ALBERGHI E RISTORANTI**  
**Albergo La perla** - via Sottomonte, 4 - tel. 0321 921 447 - 957 476  
**Ristorante Al Vecchio Porto**, Via Porto, 23 - tel. 0321 958 022  
**Ristorante Hosteria del Castello da Pinin**, Via Caccia, 2 tel. 0321 952 40  
**Ristorante Torre Antica**, Regione Porto Torre, 1 - tel. 0321 956 201  
**Ristorante La Cascata**, Via dei Mulini, 1 - tel. 0321 921 308  
**Ristorante La Fontana**  
**Ristorante Baldina**

**COME ARRIVARE?**  
**In auto:** S.S. 32 La Ticinese; S.S. 336 della Malpensa